

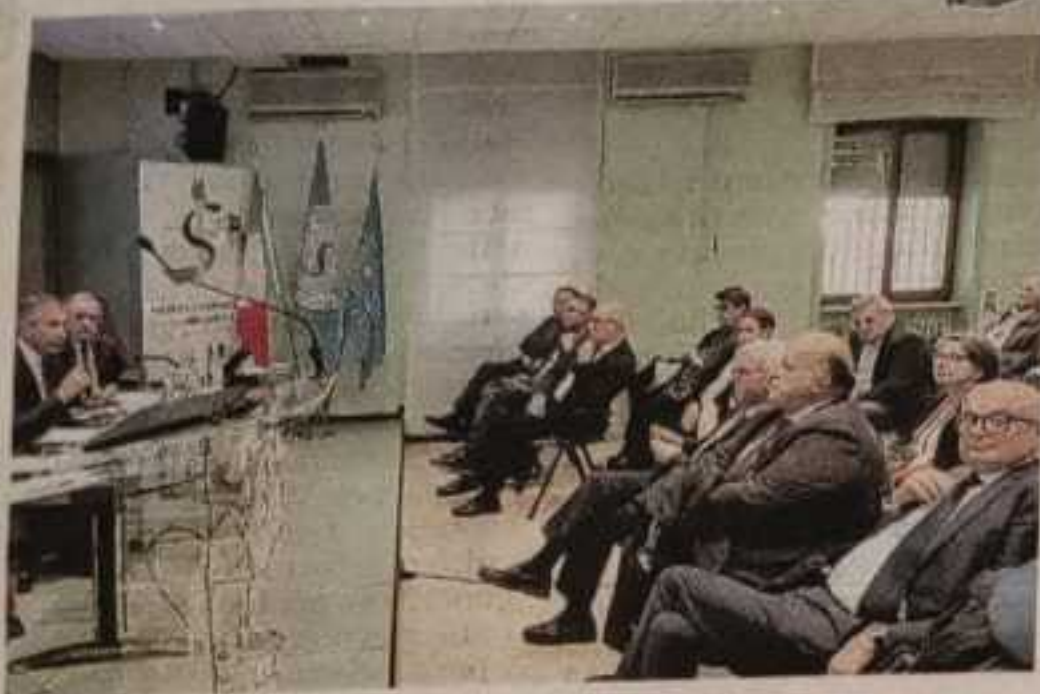
Medici in fuga e liste d'attesa La crisi del Servizio sanitario

► Incontro organizzato dall'Ordine dei medici ► Più ottimista il dg Asl, Stefano Rossi
«I dottori lasciano il pubblico per il privato» Palese: «Divario di risorse tra Sud e Nord»

Andrea TAFURO

Medici in burnout, pronti a lasciare la sanità pubblica per il privato. Pronto soccorso allo stremo per carenza di medici e personale sanitario, medicina del territorio sotto pressione e lunghe liste di attesa che spingono i pazienti a rinunciare alle cure.

Lo stato della sanità pubblica è stato fotografato ieri pomeriggio nel corso del confronto "C'era una volta il Servizio sanitario nazionale" organizzato a Lecce dall'Ordine dei medici. Ad aprire il dibattito, il presidente dei camici bianchi leccesi, Donato De Giorgi, che ha subito affondato il colpo sulla crisi professionale dei medici, «sempre meno nelle corsie degli ospedali pubblici» a causa anche di un sistema governativo che punta «alla razionalizzazione delle spese». Pungolo al sistema che De Giorgi ha indirizzato anche al funzionamento degli ospedali, in provincia di Lecce sono 6 i pubblici, più il "Panico" di Tricase, invitando provocatoriamente alla chiusura di 5 strutture «se non si è in grado



Il Covid ha lasciato rabbia negli studenti



Un momento del convegno

Tristezza e rabbia, problemi relazionali tra compagni di classe, condotta scolastica insufficiente e difficoltà psicologiche.

La fotografia del mondo della scuola, negli studenti dall'infanzia alle medie, nel post pandemia Covid, emerge dai risultati preliminari diffusi ieri nel corso della presentazione dello studio "Scuole" del progetto europeo "EuCare", finanziato con 10 milioni dall'Unione Europea. In provincia di Lecce, 5 gli istituti comprensivi coinvolti ("Colonna" di Monterotondo di Lecce, "De Amicis" Squinzano, "Ammirato Falcone" di Lecce, "Giovanni Falcone" di Copertino e Quinto circolo "Livio Tempesta" di Lecce) e 102 classi, pari al 66% del campione totale. Lo studio vede coinvolti il Dipartimento di Scienze e tecnologie biologiche e ambientali di Unisalento, con il professor Pier Luigi Lopalco come responsabile scientifico (in collaborazione con l'ASL Lecce), l'IEO di Milano, l'Università Nuova di Lisbona, l'Università di Guanajuato in Messico e l'Ospedale Universitario di Colonia.

«Credo che questo sia stato un ottimo esempio di collaborazione sinergica - ha commentato Lopalco - tra l'Università del Salento, che da 2 anni offre anche il corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, scuole, che sono importanti presidi di educazione sanitaria, e territorio». Il progetto, per 2 volte a settimana dal dicembre scorso, attraverso uno screening sugli alunni con test salivare Pcr, si è proposto quindi l'obiettivo di identificare l'effettivo percorso del contagio da Covid nelle scuole, comprendere l'efficacia dei diversi metodi di contenimento (mascherine, distanziamento, aerazione) in funzione delle varianti virali, valutando nel contempo l'impatto psicologico dovuto alle restrizioni e l'eventuale perdita di apprendimento didattico. Dai risultati ottenuti sono state riscontrate difficoltà psicologiche (26%) ed emotive (36,8%), con tristezza e rabbia più frequenti negli studenti della scuola secondaria di primo grado, problemi di condotta e di comportamento prosociale (il 33% del campione) per quelli della primaria e difficoltà relazionali con i coetanei nei piccoli dell'infanzia (40%). Per gli insegnanti invece, è emersa, una ridotta percezione di sicurezza in classe a fronte di un buon livello di benessere psicologico. Hanno preso parte all'incontro il direttore del DISTeBA, Ludovico Valli, la prorettrice vicaria di Unisalento, Maria Antonietta Aiello, l'assessore regionale alla Formazione, Sebastiano Leo, il Dg dell'Asl Lecce Stefano Rossi e il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl Lecce, Alberto Fedele.

A.Taf.

le è stato invece riferito dal segretario provinciale Fimmg, Antonio De Maria. «In provincia di Lecce nel 2022 abbiamo fatto circa 192mila visite domiciliari ma le difficoltà permangono. Il decreto legge licenziato dal Governo per sburocratizzare l'attività e rendere valide annualmente le ricette per i pazienti cronici è un primo passo, ma ci attendiamo altre riforme». «Assistenza sanitaria da garantire ai cittadini in modo imprescindibile da costi e tetti di spesa» è la posizione rimarcata anche dal vicepresidente dell'Ordine dei medici di Bari, Franco La Valle. Sono seguiti poi gli interventi del presidente dell'Ordine degli infermieri leccesi, Marcello Antonazzo, che ha acceso un faro sulla professione infermieristica che conta 7300 iscritti in Salento e del segretario regionale di Anaa, Angelo Mita, che ha evidenziato «lo scarso appeal della professione medica nelle giovani leve che non vedono corrispondere gratificazioni professionali ed economiche, soprattutto anche per il segretario

di cambiare la rotta per garantire dignità professionale ai medici e di cure ai cittadini». È seguito l'intervento del Dg dell'Asl Lecce, Stefano Rossi, scettico sulla scelta del titolo del convegno. «È un'ombra di pessimismo che non mi condivido. La società è cambiata e c'è il problema della natalità. Al contrario - ha aggiunto Rossi - cresce il fabbisogno della società». Duro invece il commento del presidente dell'Ordine dei medici di Brindisi e responsabile Cimo, Arturo Oliva. «A Brindisi viviamo una realtà in cui la desertificazione dei servizi è un dato acquisito, i reparti sono virtuali e si è chiuso il punto nascita di Francavilla senza considerare le ricadute assistenziali. A questo si aggiunge la delibera di giunta regionale, la 412, che ha sancito definitivamente la fine del sistema sanitario in Puglia». Il quadro della sanità territoriale

Lavoro, i sindacati uniti annunciano: «Vertenza per l'aumento dei salari»

Pierpaolo SPADA

«Su questo territorio vogliamo aprire una vertenza generale per l'aumento dei salari». Netto e diretto, lo ha scritto e letto la segretaria di Cgil Lecce Valentina Fragassi ma si tratta del messaggio condiviso insieme a Cisl e Uil e che ha aperto l'attivo unitario promosso ieri al Leone di Messapia hotel.

I sindacati prendono posizione nel Salento mentre a livello nazionale lavoratori, studenti e pensionati si mobilitano contro i provvedimenti del governo Meloni, «forieri», dicono, «di nuova povertà, precarietà ed emigrazione soprattutto». Il 20 hanno organizzato una manifestazione a Napoli «chiedere che il Pnrr non diventi un'occasione sprecata» e dare una «nuova stagione del lavoro e dei diritti».

Prima le carenze. I segretari Valentina Fragassi (Cgil), Ada Arizzi (Cisl) e Mauro Fioretti (Uil) hanno rivendicato «investimenti e lavoro vero, dignitoso, sicuro, stabile e tutelato dai contratti». Poi, l'inciso: «Il Salento non si rassegna. Chiediamo che il Pnrr diventi una grande occasione per rilanciare il territorio e risolvere i problemi che ostacolano la crescita. L'esplosione dei prezzi, il rialzo dei tassi dei mutui, la stagnazione dei salari e le sempre maggiori difficoltà connesse a lavori discontinui o ad orario ridotto stanno generando una straordinaria emergenza per la tenuta dei redditi di lavoratori e pensionati. E i nostri giovani continuano ad andare via perché non intravedono possibilità concrete per un futuro dignitoso, perché non vogliono accon-



tentarsi di paghe da fame o in nero». Da qui le proposte. Ovvero tutela dei redditi, riforma del fisco «con una forte riduzione del

carico su lavoro e pensioni, maggiore tassazione degli extraprofiti e delle rendite finanziarie» - potenziamento occupazionale e incremento dei finanziamenti al sistema sociosanitario pubblico, maggiore sostegno alla non autosufficienza e un mercato del lavoro inclusivo e più sicuro «con l'eliminazione di subappalti a cascata e incontrollati e una lotta senza quartiere a mafie e caporalato», oltre alla riforma del sistema previdenziale e a politiche industriali e d'investimento condivise.

Alle categorie il compito di scandire i «nodi» locali: dalle vertenze (Minermix, Alcar, sanitari) al contrasto dei «contratti ribassisti di Cisl» e alla «politica ribassistita della committenza nelle telecomunicazioni, che solo una legge sulla rappresentanza o un intervento governativo che stabilisca il contratto di

Stefanazzi ieri in visita a Borgo San Nicola

«Utilizzare il Pnrr per riqualificare il carcere»



«Nella giornata di lunedì presenterò una interrogazione parlamentare urgente per comprendere a che punto sono i progetti di riqualificazione dell'istituto penitenziario di Borgo San Nicola». Un impegno formale quello preso dall'onorevole salentino del Pd Claudio Stefanazzi, dopo la visita di

ieri nel carcere leccese. «Quella di Borgo San Nicola è una situazione al limite, sovente anche oltre le minime condizioni di vivibilità, che tiene insieme i detenuti e chi lavora all'interno della struttura». A colpire in particolare modo la sensibilità di Stefanazzi quanto visto in una sezione del Femminile: «Una bambina di due anni costretta a vivere accanto alla madre detenuta è un qualcosa di straziante. L'umanità degli operatori non può mitigare il senso di sconforto dinanzi a situazioni che poco hanno di umano». Il deputato ha intanto chiesto all'Asl di Lecce copia di un

verbale di ispezione effettuata nei giorni scorsi. E tornando sull'interrogazione aggiunge: «Scriverò al ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e a quello con delega al Pnrr, Raffaele Fitto. In un momento nel quale è difficile spendere i soldi del Piano, che pure indirizza fondi all'edilizia carceraria, utilizzare i denari per lavori di riqualificazione degli istituti penitenziari - conclude Stefanazzi - sarebbe importante e intelligente, essendo questi interventi di facile e immediata rendicontazione».

G.Mar.